

Pensiero occidentale

Metafore per navigare nel labirinto della vita

Per Leibniz erano non soltanto figure retoriche ma anche uno strumento di indagine filosofica, come spiega uno studio di Cristina Marras

di **Tullio Gregory**

Nella pur fitta letteratura critica sul pensiero di Leibniz, mancava fin qui uno studio sistematico sull'uso e l'importanza della metafora, del discorso metaforico, nel complesso delle sue opere e nei suoi itinerari di ricerca: lacuna ora colmata da uno studio di Cristina Marras sulle *Prospettive metaforiche nella filosofia di Leibniz* che compare nella Collana del lessico intellettuale europeo. Lavoro particolarmente importante perché Leibniz usa la metafora non solo come figura retorica, ma soprattutto - questa la tesi centrale del volume - come strumento di un rigoroso discorso filosofico: «Le metafore, grazie alla loro ubiquità e alla loro flessibilità, mostrano di essere adeguate non solo in quanto utili e talvolta indispensabili per lo sviluppo del pensiero, ma anche per essere parte costitutiva nello sviluppo dei concetti». Infatti «l'intreccio metaforico leibniziano mostra come le metafore passino da un dominio concettuale più circoscritto a un dominio più vasto e plurale, e come il loro uso mostri i ruoli via via più costitutivi e strutturanti nella concettualizzazione di alcuni punti centrali della filosofia leibniziana».

Cinque le tipologie di metafore prese in esame (alle quali molte altre vengono collegate): l'oceano e le metafore acquatiche e nautiche; la via e le metafore geografiche e di viaggio; lo specchio con le connesse metafore ottiche e visive; il labirinto e le metafore spaziali; la bilancia e le metafore connesse al suo uso per misurare forze e pesi, quindi - *translata voce* - per valutare i processi argomentativi. Attorno a esse si articolano e si affrontano temi cruciali del pensiero di Leib-

niz. Basti pensare alla metafora dell'oceano, ove si incrociano e si connettono tanto il concetto dell'infinità di Dio («l'oceano della divinità»), quanto la fluidità e organicità di un universo di monadi ciascuna delle quali è come una goccia che concorre nel tutto, mantenendo la propria individualità. Infine l'oceano come universo del sapere che Leibniz - nell'assiduo delineare progetti per un'enciclopedia - vede strutturato non secondo un gerarchizzato albero delle scienze, ma come

Il teorico tedesco aveva individuato cinque categorie, tra cui centrali quelle legate all'oceano, allo spazio e al viaggio

interconnessione di conoscenze dinamicamente collegate, come affluenti che confluiscono nell'oceano, ovvero nell'unità del sapere: «Tutto il corpo delle nostre conoscenze - scrive Leibniz - è come un oceano nel quale le differenti parti sono definite e distinte solo da confini arbitrariamente posti».

La connessione di queste metafore acquatiche con le metafore derivate dal viaggiare e dalla redazione di carte geografiche è evidente: nel viaggio la via, cioè il metodo di ricerca, è essenziale, come essenziale è l'esatta descrizione delle realtà geografiche, delle terre conosciute e delle zone ancora incertamente definite o ignote. Leibniz, grande viaggiatore, abbonda in metafore legate alla scelta

delle vie, o metodi, scelti per viaggiare verso una meta - la verità - mentre il suo stesso fittissimo epistolario, nota Cristina Marras, «è una rete viaria individuale che traccia dei percorsi europei intellettuali».

Dal viaggio al labirinto, altra metafora cruciale: «Vi sono due labirinti famosi - avverte Leibniz in apertura della *Teodicea* - ove la nostra ragione si smarrisce spesso: l'uno concerne il grande problema del libero e del necessario, soprattutto nella produzione e nell'origine del male; l'altro consiste nella discussione sul continuo e gli indivisibili che sembrano esserne gli elementi, dove entra anche la considerazione dell'infinito. Il primo impegna quasi tutto il genere umano, l'altro è proprio dei filosofi».

Per finire questa breve presentazione - senza pretendere di esaurire la grande ricchezza dei problemi e dei testi presi in esame - il tema dello specchio: cruciale solo che si pensi alla celebre definizione della monade: «Ogni monade è uno specchio vivente, cioè dotato di un'azione interna, che rappresenta l'universo dal proprio punto di vista», rappresentazione più o meno confusa questa della monade rispetto a Dio che solo ha tutto presente «per speculum», «cioè nell'idea che è nell'intelletto divino».

Dall'oceano allo specchio, attraverso il labirinto, la via e la bilancia della ragione (essenziale nella valutazione di opposti argomenti), si profila in questo volume un itinerario leibniziano che permette di cogliere, proprio attraverso una "prospettiva metaforica", i nodi cruciali di una filosofia complessa, multiprospettica e reticolare: «Le metafore infatti - sottolinea Cristina Marras - non fanno solo da connettore tra gli stessi ambiti, ma anche tra campi lontani e diversi della filosofia leibniziana e consentono di estendere gli orizzonti del pensiero filosofico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Cristina Marras, «Metaphora translata voce. Prospettive metaforiche nella filosofia di G. W. Leibniz», Leo S. Olschki Editore, Firenze, pagg. IX+183, € 22,00.**



Sul petto. Bartolomeo Veneto, «Ritratto dell'uomo con il labirinto», 1510

La vita e le opere

ULSTEIN/ALINARI



Il pensatore. Gottfried Wilhelm von Leibniz

Nato a Lipsia nel 1646 (e morto ad Hannover nel 1716), Gottfried Wilhelm von Leibniz è stato un grande filosofo, importante soprattutto per i suoi studi di matematica e scienza. A lui è attribuita, assieme a Newton, la scoperta del calcolo infinitesimale. Tra i suoi scritti principali, il *Discorso di metafisica* (1686) e *Monadologia* (1714).

